

LA QUESTIONE RAZZIALE

Dalla guerra d'Etiopia alle leggi razziste, nel
conto del razzismo europeo e nazista



La teoria delle razze

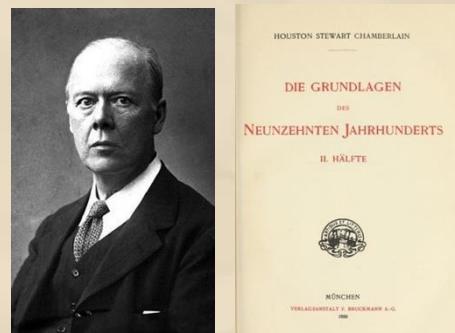


Nel 1855 **Arthur De Gobineau** scrive il *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* in cui individua tre tipi razziali: «quello bianco europeide, il giallo mongoloide e il nero negroide».



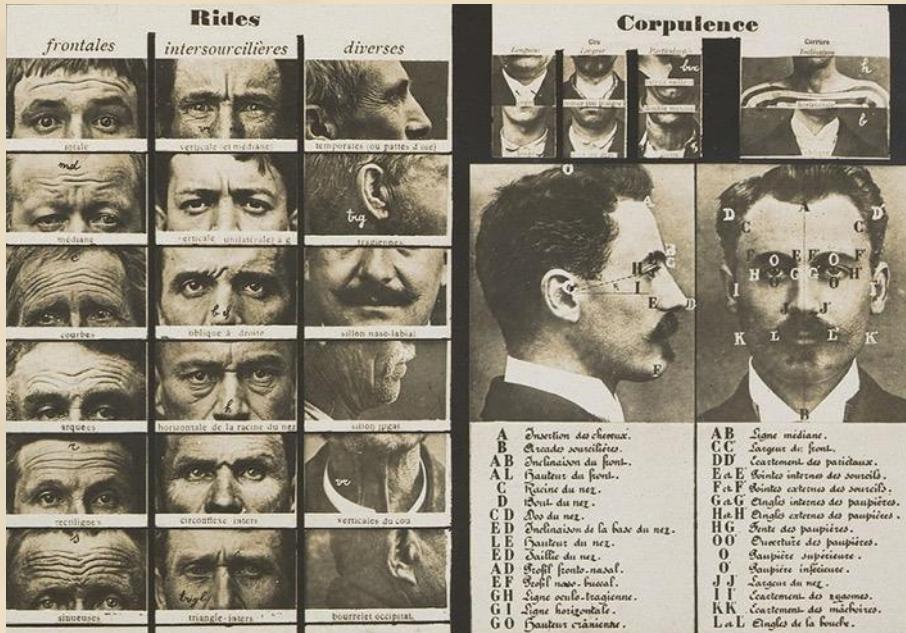
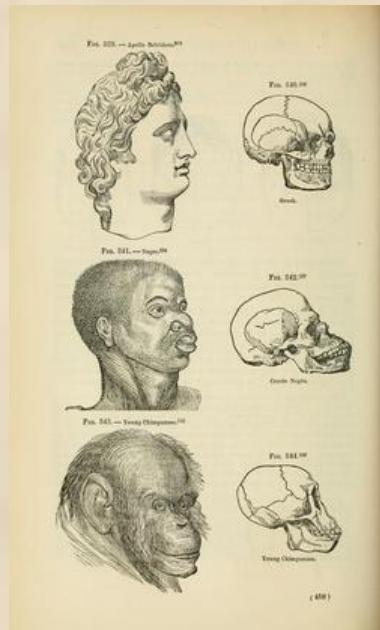
Tutte le civiltà derivano dalla razza bianca, (...) nessuno può esistere senza il suo aiuto, e (...) la società si conserva grande e brillante solo fin quando sa conservare il sangue del nobile gruppo che l'ha creata

Nel 1899 **Houston Stewart Chamberlain**, inglese naturalizzato tedesco, pubblica un libro intitolato **I fondamenti del XIX secolo**, di grande successo. Introduce una **variante antisemita** al saggio di De Gobineau: infatti sostiene che se gli ariani rappresentano un perfetto ideale razziale, gli ebrei sono il loro opposto. Inoltre le razze ariana ed ebraica – le uniche che si sono mantenute pure – sono impegnate in una lotta senza fine per la supremazia



il razzismo scientifico

Nel corso dell'Ottocento si cercano prove scientifiche delle differenze razziali: sono gli anni della fisiognomica, della craniometria ma anche dell'eugenetica, formalizzata nel 1883 da Sir Francis Galton, un cugino di Charles Darwin



cultura volkish e esaltazione del corpo

Nella seconda metà dell'Ottocento, quasi in risposta alla eccezionale modernizzazione del paese, in **Germania** riemerge con forza una componente **volkish** che individua un legame quasi mistico tra un gruppo di persone che parlano la stessa lingua e condividono un medesimo patrimonio culturale e il suolo della loro terra natale
-> **sangue e suolo (blut und boden)**



Contemporaneamente si sviluppa un **movimento culturale** chiamato **Lebensreform** (Riforma della vita) che propone un ritorno alla natura in contrapposizione alla condizione cittadina. Le componenti legate alla riscoperta e alla celebrazione del corpo e della condizione atletica, ma anche all'igiene, nutrirono anche componenti politiche conservatrici, favorevoli ad esempio all'eugenetica.

si diffonde l'antisemitismo

Alla fine dell'Ottocento in Russia vengono creati **I protocolli dei savi anziani di Sion**, libro antisemita basato su testi precedenti.

Vi si raccontano le riunioni segrete in cui i «savi di Sion» cospirano per il controllo mondiale. Rapidamente individuato come falso, il testo ebbe comunque molto successo.

Goebbels ad esempio scriveva sul suo diario: «Credo che *I Protocolli dei Savi di Sion* siano un falso. . . . [Tuttavia,] credo nella verità intrinseca, ma non dei fatti, dei *Protocolli*».

I *Protocolli dei Savi di Sion* viene pubblicato in Germania negli anni Venti, e **citato da Hitler nel *Mein Kampf***: «*I Protocolli dei Savi di Sion*, così odiato dagli ebrei, mostra fino a che punto l'intera esistenza di queste persone si basi su una bugia continua. . . . Visto che questo libro è diventato di dominio pubblico, si può dire che la minaccia ebraica sia stata sventata».

Prima della Seconda guerra mondiale i nazisti pubblicano ben 23 edizioni del volume.



01

un'ora solenne sta per scoccare nel cielo della Patria...

L'Italia invade l'Etiopia



L'importanza della guerra d'Etiopia



La guerra d'Etiopia costituisce una svolta essenziale nella storia dell'Italia fascista e in quella dell'Europa fra le due guerre.

Per l'Europa rappresentò il primo colpo di mano perpetrato, dopo il 1914, da una grande potenza europea contro l'indipendenza di un altro paese, una sfida aperta allo spirito di Ginevra e alla SdN, da parte di uno Stato che aveva partecipato alla fondazione di questa istituzione e che sedeva nel suo consiglio.

Per l'Italia, essa segnò il punto di partenza di una aggressività fino ad allora frenata, la rivincita per la «vittoria mutilata», la rivelazione della vera natura del fascismo nelle relazioni internazionali, con l'allineamento alle posizioni nazionaliste più intransigenti.

P. Milza, S. Bernstein, *Storia del fascismo*



2 ottobre 1935

- rilancio dell'attività coloniale in Libia: dapprima, nel 1923-1924, con la «pacificazione» della Tripolitania e poi, tra il 1929 e il 1933, con l'occupazione della Cirenaica
- Negli anni Venti ci sono buoni rapporti con l'Etiopia: l'Italia ne propone l'ammissione alla Società delle Nazioni nel 1923; e nel 1928 viene firmato un patto di amicizia valevole per vent'anni
- I rapporti si guastano negli anni Trenta, apparentemente per ragioni economiche ma, in effetti, per le mire colonialiste italiane. Mussolini decide allora di procedere con la forza, anche per la freddezza degli altri attori internazionali presenti in quell'area, la Francia e soprattutto l'Inghilterra
- Nel 1934 l'incidente di Ual-Ual al confine tra l'Etiopia e la Somalia italiana diventa il casus belli



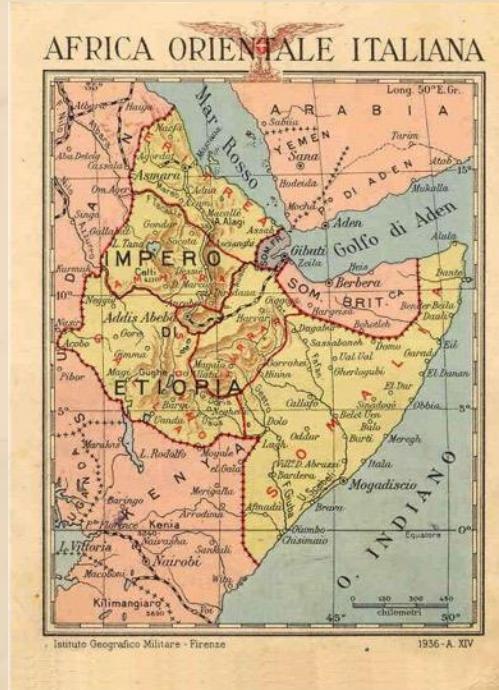
ARCHIVIO STORICO LUCE

**Adunata! Ottobre XIII mentre l'ora
solenze sta per scoccare nella storia
della patria, venti milioni di italiani
ascoltano la parola del duce.**

GIORNALE LUCE B0761
del 08/10/1935

guerra d'Etiopia: 3 ottobre 1935-5 maggio 1936

- **3 ottobre 1935:** l'Italia invade l'Etiopia e, forte di un esercito di 200.000 uomini con 150 carri armati e 700 cannoni, inizia l'avanzata. Si pensa ad una guerra lampo ma si sottovaluta la resistenza etiope
- **16 novembre 1935:** Badoglio sostituisce De Bono a capo della spedizione. L'esercito aumenta a 500.000 unità ma subisce l'iniziativa degli etiopi
- **febbraio 1936:** riprende l'iniziativa italiana
- **5 maggio 1936:** Badoglio entra ad Addis Abeba
- **9 maggio 1936:** Mussolini annuncia la fine della guerra e la **creazione dell'Africa Orientale Italiana**: Etiopia, Eritrea e Somalia sono riunite sotto un'unica amministrazione e Vittorio Emanuele III viene proclamato "Imperatore d'Etiopia"



le sanzioni e l'uscita dalla SdN

- **11 ottobre 1935:** la SdN vota delle sanzioni economiche contro l'Italia che aveva violato il suo patto costitutivo aggredendo l'Etiopia
- Le sanzioni sono applicate in modo molto blando, escludendo ad esempio dall'*embargo* il ferro, l'acciaio, il rame, lo zinco, il piombo, la lana e il cotone
- Le sanzioni riaccendono lo spirito patriottico e nazionalista in Italia, abilmente sfruttato dal regime. Il culmine parossistico è il «**dono dell'oro alla patria**»
- **Cambiano le relazioni tra l'Italia e la Germania.** Sul piano economico, l'Italia aumenta le proprie importazioni dal Reich. Sul piano politico, la vicenda etiope si avvantaggia dell'occupazione della Renania e viceversa, rendendo evidente la debolezza della SdN e avvicinando Italia e Germania
- **11 dicembre 1937:** l'Italia esce dalla SdN



ARCHIVIO STORICO LUCE

Il Duce annuncia a Piazza Venezia la storica decisione dell'Italia di uscire dalla Società delle Nazioni.

GIORNALE LUCE B1215
del 08/12/1937

i bambini e le colonie

Nel discorso pubblico la conquista dell'Etiopia rende evidente la superiorità occidentale e razziale. Libri di testo e narrazioni per bambini riproducono e promuovono questi «valori».



Topolino in Abissinia (Crivel, 1936)

02

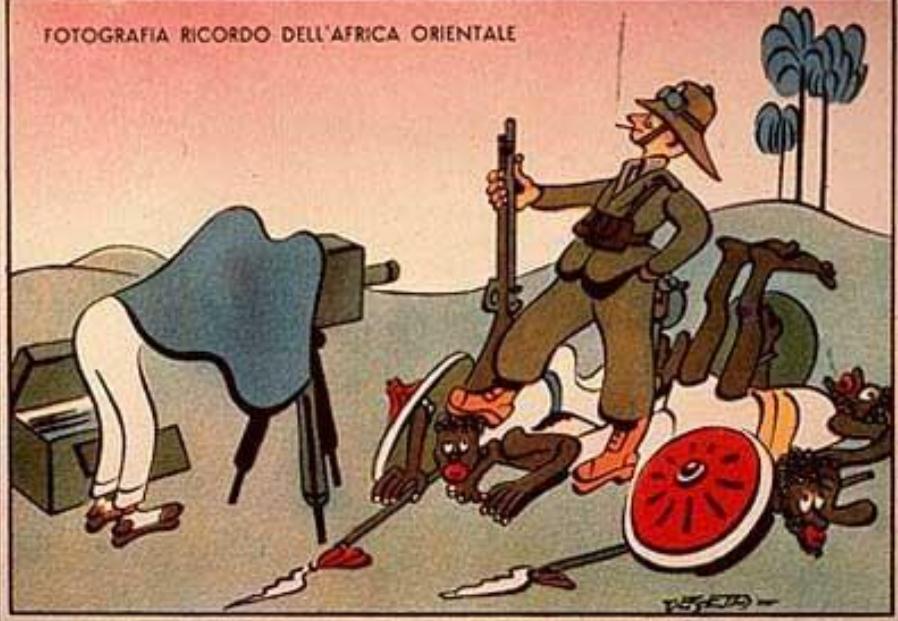
il razzismo italiano

Il razzismo italiano ha una sua specifica matrice di tipo coloniale e «scientifico»



la conquista

FOTOGRAFIA RICORDO DELL'AFRICA ORIENTALE



ARMAMENTI

Ecco l'arma più opportuna



cartoline disegnate da Enrico De Seta, illustratore molto noto e collaboratore di molte testate umoristiche

DAMS

prof. Andrea
Sangiovanni

le donne



La conquista del corpo femminile è uno degli obiettivi sottintesi della campagna d'Etiopia. La donna è rappresentata secondo lo stile coloniale: come «una cosa (...) che deve dare il suo corpo quando il maschio bianco ha voglia carnale» (Mitrano Sani, *Femina somala*, 1934)

Facetta nera (1935) rivela lo sguardo coloniale sul donna etiope: liberata da un lato («schiava tra le schiave [...] noi ti daremo un'altra legge e un altro re») e preda sessuale dall'altro («la legge nostra è schiavitù d'amore»)



la legislazione

Madamato: Pratica che consisteva nella relazione d'indole coniugale del cittadino italiano con sudditi dell'Africa italiana. Era punibile come reato (*madamismo*) con la reclusione da 1 a 5 anni (r.d. 880/1937)

Fonte: Enciclopedia Treccani

RdL n. 880 del 19 aprile 1937, *Sanzioni per i rapporti di indole coniugale tra cittadini e sudditi.*

Il cittadino italiano che nel territorio del Regno o delle Colonie tiene relazione d'indole coniugale con persona suddita dell'Africa Orientale Italiana o straniera appartenente a popolazione che abbia tradizioni, costumi e concetti giuridici e sociali analoghi a quelli dei sudditi dell'Africa Orientale Italiana è punito con la reclusione da 1 a 5 anni.

Nei primi giorni dello scorso luglio, in un convegno coloniale tenuto a Trieste, interpretando le direttive del Duce, richiamavo l'attenzione dei camerati sul problema della razza: dovevamo imporci una rigida politica di razza con l'esclusione di ogni indulgenza verso la promiscuità pur praticando una politica di larga umanità e comprensione verso gli indigeni. Se l'Italia aveva aspettato per oltre mezzo secolo la sua vera ora coloniale, se aveva conquistato col sacrificio del sangue dei suoi figli e con quello della sua modesta ricchezza il diritto all'espansione e al necessario respiro, non era per favorire o tollerare il sorgere di un popolo di meticci. Occorreva prevedere e provvedere finché era tempo

Alessandro Lessona (Ministro delle colonie), *Politica di razza*, «La Stampa», 9 gennaio 1937



03 nel Terzo Reich

le basi razziali del Terzo Reich





una caricatura tedesca della «pugnalata alla schiena»

Se all'inizio della guerra e durante la guerra si fossero gasati una volta dodici o quindicimila di questi ebrei distruttori di popoli, così come sono stati sottoposti al gas centinaia di migliaia dei nostri migliori lavoratori tedeschi, di ogni ceto e professione, allora il sacrificio di milioni di morti al fronte non sarebbe stato vano. Al contrario: eliminando al momento giusto dodicimila maiali si sarebbe potuta salvare la vita a un milione di bravi cittadini tedeschi

Adolf Hitler



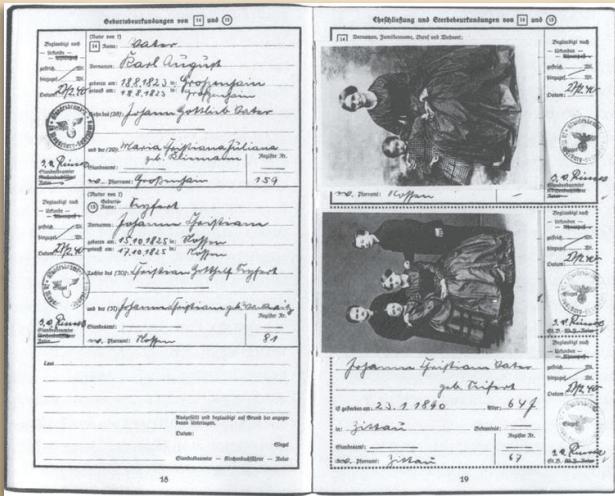
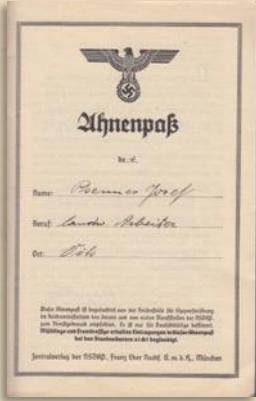
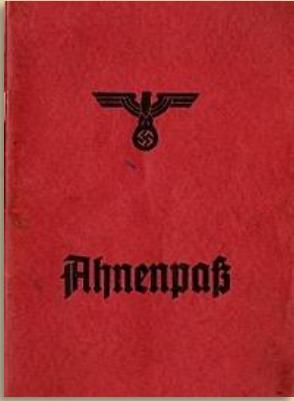
la propaganda dell'antisemitismo



la scritta sull'espositore e nella bandella inferiore del periodico dice "gli ebrei sono la nostra sfortuna"

Il periodico **Der Stürmer** viene fondato nel 1923. Diretto da **Julius Streicher** è uno dei principali veicoli della **propaganda antisemita** e arriva a tirare oltre 500.000 copie a metà degli anni Trenta

razzializzazione della vita quotidiana



Dopo la conquista del potere i nazisti cercano di costruire una **comunità razziale unitaria trasformando i tedeschi in ariani**. A partire dal **1933** viene introdotto un **passaporto della razza (ahnenpass, passaporto genetico)**, che appare come «il prodotto esemplare della straordinaria ambizione dei nazisti di ridefinire la nazione tedesca come patto di purezza della razza» [Fritsche]. Questi passaporti non dovevano essere prodotti dallo Stato, ma dagli stessi tedeschi: occorreva comprare la modulistica, cercare i documenti e fare vere e proprie indagini genealogiche.

Per gli ebrei, la ricerca funzionava al contrario: «le leggi statali chiedevano agli ebrei, ivi compresi cosiddetti "ebrei per razza", convertiti al protestantesimo o al cattolicesimo ma considerati biologicamente ebrei se avevano almeno tre nonni ebrei, di registrarsi in quanto tali presso le autorità locali e di portare con sé documenti d'identità che li qualificassero in tal senso».

In questo modo il nuovo orizzonte di vita quotidiana nel Terzo Reich era imbevuto dalla questione della razza: la normalità quotidiana era stata trasformata in senso razziale.

esempi di ahnenpass, il passaporto genetico introdotto nel 1933



Le politiche razziali

La «selezione della razza» è strettamente connessa alla creazione di uno Stato Völkish



con il nostro moderno umanesimo sentimentale non facciamo che sforzarci di mantenere i più deboli a scapito dei più sani (...) I criminali sono autorizzati a riprodursi, i degenerati sono tenuti laboriosamente nella bambagia in modo artificiale. In questo modo, cresciamo lentamente i deboli e uccidiamo i forti

Adolf Hitler

- eugenetica
- politiche antinataliste (sterilizzazione)
- politiche nataliste (repressione dell'omosessualità)

«anche tu ne sopporti il peso. Un malato con malattie genetiche costa fino al raggiungimento del 60° anno di vita una media di 50.000 Reichsmark»

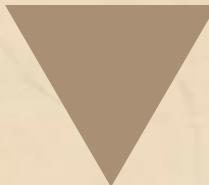
dalla sterilizzazione all'eutanasia

-
- 1933 approvata la **legge per la prevenzione della prole geneticamente malata** che prevede la **sterilizzazione forzata**. Questa pratica verrà effettuata su 300.000 o 400.000 tedeschi.
- agosto 1939 il ministero dell'Interno detta delle linee guida per coinvolgere le ostetriche nell'**individuazione dei bambini con disabilità > ruolo centrale dei medici**
- ottobre 1939 viene varata l'**operazione T4** dall'indirizzo del quartier generale del programma, **Tiengartenstrasse n.4**. Il programma coinvolge direttamente medici e personale sanitario, che individuano i pazienti con disabilità e li selezionano anche in base alla loro abilità al lavoro
- fine 1939 una breve nota di Hitler (retrodatata al 1° settembre 1939) autorizza i medici a **concedere una «morte misericordiosa»** a coloro che soffrivano di «malattie incurabili»
- gennaio 1940 Dalla somministrazione di veleno all'asfissia con monossido di carbonio. Vengono creati **6 centri per l'eutanasia**, 5 in Germania e 1 in Austria dove si usano procedure del tutto simili a quelle che verranno poi impiegate nei campi di sterminio

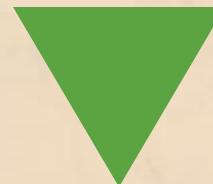
i perseguitati del Terzo Reich



POLITICI



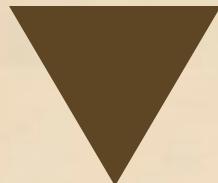
APOLIDI



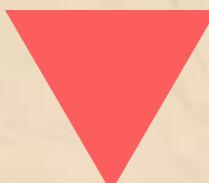
DELINQUENTI
COMUNI



ASOCIALI



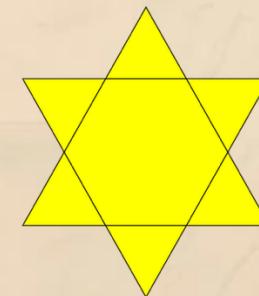
TESTIMONI
DI GEOVA



OMOSESSUALI



ZINGARI



EBREI



Gli omosessuali devono essere eliminati in quanto attori di una vita anormale «proprio come noi estirpiamo le ortiche, ne facciamo un cumulo e diamo fuoco. Non si [tratta] di vendetta, ma del semplice fatto che la persona in questione [deve] sparire. (...) Tra gli omosessuali ve ne sono alcuni che la pensano in questo modo: quello che faccio è solo affar mio e di nessun altro, è una mia faccenda privata. Al contrario, tutto ciò che rientra nella sessualità non è affatto una faccenda privata di ogni singolo individuo, ma significa la vita o la morte della nazione»

H. Himmler, *Discorso alle SS (1937)*

L'omosessualità era ritenuta una «malattia infettiva» che, se non fosse stata controllata, avrebbe potuto diffondersi e portare alla fine della stirpe germanica: la minaccia era dunque, da un lato, alla purezza razziale e, dall'altro, allo sviluppo demografico.

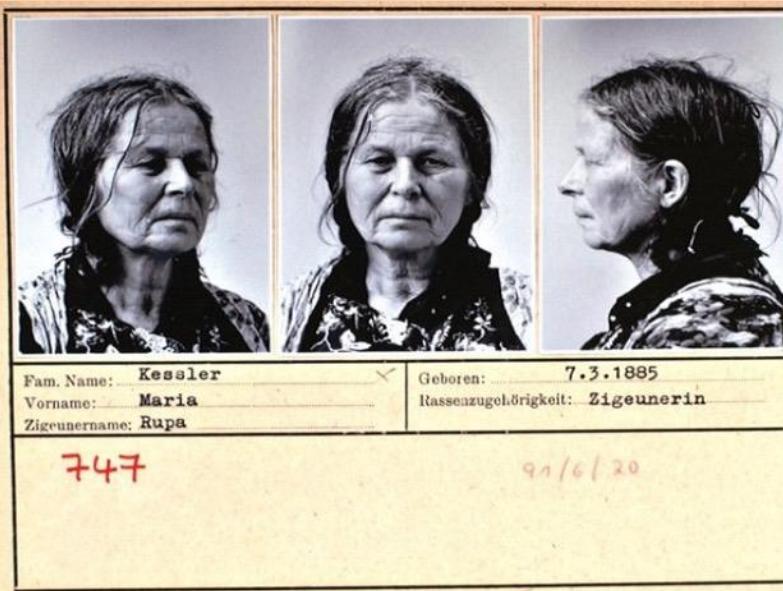
Per questo motivo, l'omosessualità femminile non era in genere citata o ritenuta un pericolo.

Sembra che i deportati nei campi di concentramento a cui venne applicato il triangolo rosa siano stati 50mila, ma non si conosce con esattezza il numero delle vittime.



Foto segnaletiche di un prigioniero accusato di essere omosessuale, arrivato ad Auschwitz il 6 giugno 1941 e morto nel campo un anno più tardi. Auschwitz, Polonia.

- Dal 1934 sono in funzione **Centri di Igiene Razziale e ricerca genetica**, poi trasformati in un **Ufficio per la lotta contro la piaga zingara**.
 - Nel 1938 viene emanata una circolare intitolata **Lotta alla peste zingara**.
 - **Rom e Sinti schedati** da queste strutture, tra stanziali e non, sono circa **30.000**.
 - Gli zingari sono considerati particolarmente pericolosi perché, nonostante la loro origine ariana, sono il risultato di una ibridazione con razze inferiori.
 - Secondo alcuni calcoli, le vittime del **Porrajmos** («divoramento») sono oltre 500mila. Il numero però è approssimato per difetto a causa del nomadismo di Rom e Sinti e perché molti rientravano in altre categorie come quella degli asociali



Deportazioni di Rom a Vienna, 1939

- **1935:** Leggi di Norimberga
 - Esclusione dal diritto di voto e dai pubblici impieghi
 - Proibizione dei matrimoni misti
 - Esclusione dall'esercizio delle professioni
- **1938:** "arianizzazione" beni ebraici, notte dei cristalli; esclusione bambini e ragazzi ebrei dalle scuole



Se nel prossimo futuro il Reich tedesco dovesse entrare in conflitto con le potenze straniere, va da sé che in Germania dovremo innanzitutto regolare una volta per tutte i conti con gli ebrei

Hermann Göring, vicecancelliere del Reich, in una riunione dopo la Notte dei Cristalli



incendio della sinagoga di Francoforte sul Meno durante la «notte dei cristalli», 9-10 novembre 1938

04 le leggi razziali in Italia

Le leggi italiane del 1938



il manifesto degli scienziati razzisti e la legislazione razziale

RAZZISMO ITALIANO

Un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza:

1 LE RAZZE UMANE ESISTONO. — La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti, di milioni di uomini, simili per caratteri fisici o psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarli. Dire che esistono le razze umane non vuol dire, a priori, che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

2 ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE. — Non bisogna soltanto ammettere che esistono i gruppi sistematici maggiori, che comunque sono chiamati razze e che sono individuati solo da criteri sistematici, ma anche che esistono gruppi sistematici minori (comprese le razze, i nomadi, i predicatori, i dimisori, ecc.) individuati da un maggior numero di criteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico la vera razza, la esistenza delle quali è una verità evidente.

3 IL CONCETTO DI RAZZA E CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO. — Esso è quindi basato su altre considerazioni che non il concetto di popolo, fondato essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alle basi della differenza di popolo e di nazione stanno della differenza di razze. Se gli italiani sono differenti dai francesi, dai Tedeschi, dai Turci, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti che da tempo molto antico creano i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio esclusivo sulla altre, sia che tutte risultino fusi armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inconfondibili una alle altre le diverse razze.

4 LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE E' DI ORIGINE ARIANA E SICO CIVILE E ARABA. — Questa popolazione è cioè ormai abituata da diversi millenni lo stesso tipo, nonché ben altro rispetto della civiltà delle genti prenicene. L'origine degli italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituiscono il tessuto parentemente vivo dell'Europa.

5 E' UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI. — Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare lo tessuto razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per le razze minori la composizione razziale è relativamente stabile, anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era nelle origini, se i quattrocento milioni d'italiani di oggi rimangono quindi nell'assoluto maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da un millennio.

6 ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA". — Questo esiste non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla purissima parentele di sangue che unisce agli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica parentele di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione.

7 E' TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI. — Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequenzatamente è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza.

La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intarsj filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo antico-cordice. Questo non vuol dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, questo vuol dire elevare l'italiano ed un ideale di superiore conoscenza di sé stesso e di maggiore responsabilità.

8 E' NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (OCCIDENTALI) DA UNA PARTE GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI DALL'ALTRA. — Sono però da considerarsi particolari le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in uno stesso razzo mediterraneo anche le popolazioni semitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente incommensurabili.

9 GLI Ebrei non appartengono alla razza italiana. — Dei simili che nel corso dei secoli sono apprezzati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in genere è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia.

GLI ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diverso modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli italiani.

10 I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO. — L'unione è consentibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve perdere per il popolo italiano il dato che è costituito, organizzato ad un corpo comune e differenziato per alcuni caratteri, mentre sono uguali per molissimi altri. Il carattere puramente europeo degli italiani viene oltreato dall'incontro con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli orioni.

Pubblicato il **14 luglio 1938** su *Il giornale d'Italia* e il successivo **5 agosto** sul quindicinale *La difesa della razza*, questo elenco di punti è conosciuto anche come **Manifesto della razza**.

Rimanda ai principi del razzismo «scientifico» ma introduce l'elemento degli ebrei come nemico di razza.

6 ottobre 1938 > Il Gran consiglio del Fascismo approva una **Dichiarazione sulla razza** che è alla base della successiva legislazione razziale

17 novembre 1938 > pubblicato un Regio Decreto Legge contenente **Provvedimenti per la difesa della razza italiana**, poi trasformato in legge nel gennaio dell'anno seguente.

Vi vengono definite le caratteristiche per essere considerati appartenenti alla «razza ebraica» e ciò che gli è vietato

Nel **1939** viene istituito anche un **tribunale della razza**

gli effetti nella società civile

Io ero una bambina di otto anni, orfana di madre, quando mio papà mi spiegò con dolcezza che in quell'autunno non sarei più potuta andare alla mia scuola (pubblica) perché ero una bambina ebrea e c'erano delle nuove leggi che mi impedivano di continuare la mia vita di prima. Quel momento, eravamo a tavola, è il momento che divide la mia infanzia tra il prima e il dopo. Ricordo tre visi ansiosi che mi guardavano: il mio papà, il nonno Pippo e la nonna Olga. Era il 1938: cominciava la persecuzione, eravamo diventati cittadini "di serie B". Incontravo qualche volta le mie ex compagne di scuola; erano bambine che, avendo sentito parlare i loro genitori, mi segnavano con il dito e le sentivo dire: "Quella è la Segre, non può più venire a scuola con noi perché è ebrea". Non sapevano bene neanche loro quello che voleva dire e tutto sommato non lo sapevo neanch'io.



Il clima in giro era ancora cambiato e si era fatto pesante: si discuteva degli ebrei, se fossero o no come gli altri, se fosse vero che avevano tutto l'oro del mondo e che volevano, insieme alle demo-plutocrazie, che erano appunto definite giudaicomassoniche, distruggere l'Italia. Non capivo perché, se gli ebrei erano tanto ricchi, noi non lo eravamo. Non capivo cosa fosse la razza "pura" e come si potesse distinguere un ebreo da uno di razza pura. Il mio pensiero tornava sempre ad una famiglia di contadini che abitava vicino a noi: la madre, ormai vecchia, era una lavoratrice instancabile; aveva sposato lo zio ed aveva avuto un figlio un po' deficiente ed epilettico. Quando c'era la luna piena aveva delle crisi e se queste lo coglievano mentre era in cima ad una vite, cadeva e si faceva male. Erano brave persone, ma brutte, come tante altre che conoscevo, abbruttite dalla miseria. Erano questi di razza "pura"? Oppure le persone di razza "pura" erano bionde ed alte, come mi sembrava che indicassero alcuni manifesti, mentre invece gli ebrei erano piccoli, scuri e con il naso adunco? Ma allora i procidiani erano tutti scuri e molti erano piccoli e ciò contrastava con la definizione data dal Duce della "razza ariana, italica ad impronta nordica". Forse gli ebrei erano anche rapaci, avidi ed usurai, ma sapevo che nell'isola l'usura era largamente praticata, pur non essendovi alcun ebreo, ad eccezione di mio padre e mio zio. Non riuscivo veramente a cogliere il problema e a capire perché molti si scagliassero contro gli ebrei, definendoli e descrivendoli non avendone mai visto uno

**Davide Schiffer *Non c'è ritorno a casa... Memorie di vite stravolte dalle leggi razziali*,
Milano, 2003,**

costruzione e propagazione dello stereotipo



IL BALILLA - N. 4

La storia di Assalonne Mordivò

«Questo disegno, ritagliato seguendo la cornice, si presta ad un istruttivo e dilettevole esperimento. Dietro queste figure si nasconde l'ebreo. Basta piegare il disegno in modo da sovrapporre le lineette orizzontali della parte inferiore a quelle della parte superiore per avere due tipici esemplari di mezzo-ebreo, e, piegando ancora il foglio in modo da far combaciare fra loro le lineette verticali, salterà fuori la tipica faccia del giudeo»

da «Il giornalissimo»,
2 ottobre 1938



L'U. G. Cattaneo

Un giuoco che è una cosa seria
L'EBREO C'E' MA NON SI VEDE
 ossia:
TROVARE IL GIUDEO



Questo disegno, ritagliato seguendo la cornice, si presta ad un istruttivo e dilettevole esperimento. Dietro queste figure si nasconde l'ebreo. Basta piegare il disegno in modo da sovrapporre le lineette orizzontali della parte inferiore a quelle della parte superiore per avere due tipici esemplari di mezzo-ebreo, e, piegando ancora il foglio in modo da far combaciare fra loro le lineette verticali, salterà fuori la tipica faccia del giudeo